CONTABILITÀ ECONOMICA TERRITORIALE
Stime e previsioni Prometeia ad ottobre 2026

1. SCENARIO NAZIONALE E INTERNAZIONALE

Le ultime stime Fondo Monetario Internazionale indicano una crescita 2026-2027 del PIL mondiale tra il 3,1% e il 3,4%, sempre che le diverse economie mantengano la resilienza finora dimostrata. Secondo una recente pubblicazione del FMI, commentata dal Il Sole 24 Ore[1], siamo di fronte ad un'economia globale nel complesso resiliente ma internamente divisa tra Paesi beneficiari e Paesi danneggiati delle guerre in corso, compresa quella relativa all'intelligenza artificiale: *la crescita si sta ridistribuendo tra i Paesi in base all'esposizione allo shock dell'offerta causato dalla guerra e alla forza della domanda legata all'intelligenza artificiale*. A beneficiarne sono soprattutto i Paesi non coinvolti direttamente nei conflitti, che esportano energia o che giocano un ruolo importante nello sviluppo delle nuove tecnologie (ad esempio USA, Corea del Sud e Cina). Tra le economie che stanno invece subendo maggiormente le crisi internazionali c'è l'Eurozona, per la quale si prevede il ritorno ad un'inflazione "accettabile "(intorno al 2%) solo a metà del 2028.

Per quanto riguarda l'Italia, dopo un 2026 che si è rivelato migliore delle attese, il 2027 è previsto in frenata. Tutto ciò vale nell'ipotesi che lo Stretto di Hormuz riapra entro marzo 2027 e che l'IA non deluda le aspettative, sia in termini di scarsa o insufficiente redditività degli investimenti, sia che si riveli una bolla speculativa. Nel caso lo Stretto di Hormuz non fosse ancora transitabile dopo quella data, dovremmo considerare la possibilità che la crescita attesa del PIL si riduca di 0,2 punti percentuali nel 2026 e di 0,5 nel 2027. Se a tutto ciò si sommasse anche la bolla dell'intelligenza artificiale, il PIL globale, dunque anche nazionale, potrebbe risultare più basso dello 0,6% rispetto allo scenario di riferimento iniziale dell'FMI. Altri tre decimali potrebbero essere cancellati dalle ripercussioni sui mercati dei titoli di Stato e degli asset USA.

Il processo inflazionistico scatenato dai conflitti raggiunge ormai livelli preoccupanti: l'inflazione a settembre è salita del 4,2% tendenziale (+3,3% ad agosto) con conseguenze note sulle tasche dei cittadini oltre che sul PIL e sulle casse dello Stato.

[1] Sole 24 Ore del 14 ottobre 2026 "Guerre, AI, energia: l'economia mondiale viaggia a due velocità" di Gianluca Di Donfrancesco

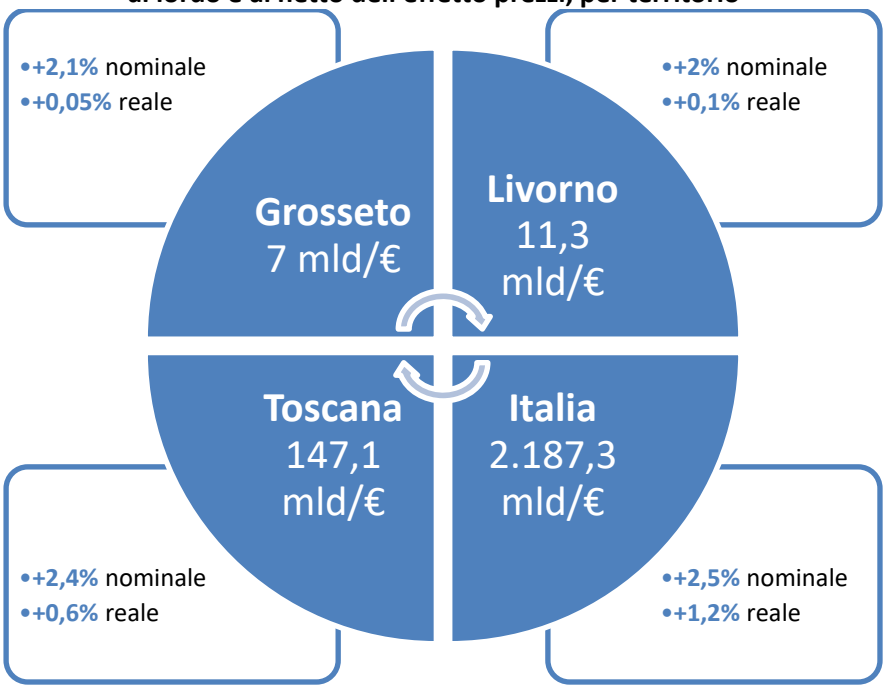
L'inflazione in Italia è su livelli simili agli altri Paesi, spiega Andrea Garnero, economista OCSE, *il punto è che i salari nominali da noi sono più bassi; dunque, appena monta la marea dell'inflazione i salari finiscono sott'acqua. Inoltre, nonostante il miglioramento dovuto ai rinnovi contrattuali, i salari reali restano ancora sotto il livello del 2021, il gap che era di 7-8 punti si è ridotto ma è pur sempre il più alto trai paesi OCSE e corrisponde grosso modo a 20 giorni di lavoro gratis rispetto al 2021, a parità di potere d'acquisto*. Da qui l'aumento dei nuovi "poveri", per lo più famiglie con figli e almeno un genitore con un lavoro. Secondo la Fondazione Banco Alimentare[2], infatti, se fino a sei anni fa, prima del Covid-19, gli utenti del Banco alimentare erano in maggioranza stranieri, *homeless* o anziani, oggi la percentuale maggiore (77%) è rappresentata da famiglie con minori, Italiani (42% in prevalenza al Sud) e stranieri (incidenza maggiore al Nord). Ci sono poi tanti lavoratori a basso reddito (56%), *quella parte numerosa di cittadini il cui salario è diventato insufficiente a far fronte ai costi della vita, soprattutto nelle grandi città*, analizza il presidente della Fondazione, Marco Piuri. E molti sono gli stranieri soli (51%). Sono *i nostri vicini di casa, i poveri insospettabili*, come li definisce uno dei ricercatori che ha analizzato i dati raccolti. D'altra parte, la crescita della povertà era prevedibile se consideriamo che, secondo dati ISTAT, a seguito della crescita del prezzo del gas nel biennio 2021-2022 l'aumento dei prezzi finali su base annua dei beni energetici ha superato il 50%, raggiungendo il massimo storico del 71,6% nell'ottobre 2022. Nel 2023 la crescita dei prezzi è rallentata fino a diventare negativa nel 2024, ma *dall'inizio del 2026, tuttavia, i rincari dei beni energetici al consumo (in particolare dei derivati del petrolio) indotti dal conflitto tra gli Stati Uniti e l'Iran hanno alimentato una nuova fase di accelerazione dell'inflazione, che a settembre 2026 è tornata a superare la soglia del 4% annuo*[3]. I prezzi dei prodotti energetici trascinano tutti gli altri capitoli di spesa: la crescita dei prezzi al consumo tra il 2000 e il 2025 è stata pari al 63%, un risultato che deriva da incrementi superiori al 100% per l'aggregato di abitazione e utenze (trainato dalle spese per elettricità e combustibili), per gli alcolici e i tabacchi e per i servizi finanziari e assicurativi. Sono risultati inferiori al 30% per i servizi d'istruzione e sanità, nonché da una diminuzione prossima al 60% del costo dei beni e dei servizi di informazione e comunicazione.

[2] Il Sole 24 Ore, 13/10/2026, "Inflazione e nuovi poveri, in aumento gli italiani e le famiglie con figli" di Raffaella Calandra.
[3] Il Sole 24 Ore, 14/10/2026, "In 25 anni prezzi su del 63%, casa oltre 100%" di Carlo Marroni.

2. PIL E VALORE AGGIUNTO

Secondo le stime formulate ad ottobre 2026 dalla società Prometeia, l'Italia ha chiuso il 2025 con un valore del PIL di 2.187 miliardi di euro, circa 54 in più del 2024. Si calcola pertanto una crescita del PIL nominale (calcolato secondo i prezzi correnti di mercato) del 2,5% che, tenendo conto dell'inflazione, si traduce in un incremento effettivo di ricchezza dell'1,2%. In pratica la crescita reale ha sfiorato appena i 12 miliardi di euro. Quanto al 2026, si prevede che l'apporto in termini di prodotto interno lordo sarà un'altra "goccia nel mare": 2.309 mld/€ a prezzi correnti, per una crescita tendenziale e al netto dell'inflazione identica a quella del 2025.

Grafico 1 – PIL nominale 2025 e variazione % sul 2024, al lordo e al netto dell'effetto prezzi, per territorio



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia s.p.a. ad ottobre 2026

L'impennata dei prezzi ha inciso pesantemente anche a livello regionale, dove il PIL 2025 si stima intorno ai 147 miliardi, per una crescita nominale del 2,4% (in linea con il contesto nazionale) e una reale dello 0,6% (sotto la media Italia). A fine 2026 l'incremento effettivo potrebbe non andare oltre il punto percentuale, variazione di poco inferiore a quella ipotizzata per il contesto nazionale.

Il PIL livornese del 2025 ha superato gli 11 miliardi solo in termini nominali: al netto dell'effetto prezzi il valore è stimato intorno ai 9,8 miliardi; dunque, la crescita effettiva è stata dello 0,1%, contro il +2% calcolato a prezzi correnti. Il modello previsionale di Prometeia valorizza il PIL livornese 2026 in 11,6 miliardi (a prezzi correnti), in crescita del 2,6%, valore che scende a +0,9% quando calcolato a prezzi base 2020.

Anche il sistema economico maremmano cresce poco o niente: a prezzi correnti il PIL 2025 è pari a 7 miliardi ed è cresciuto del 2,1% rispetto al 2024 al lordo dell'inflazione, 0,05% in termini reali. La situazione ad ottobre 2026 porta ad ipotizzare una crescita annua nominale del 2,2%, portando il PIL di Grosseto a superare i 7 miliardi, tuttavia, le stime di crescita dei prezzi sono tali da ipotizzare una variazione effettiva che si potrebbe fermare al +0,8%.

In conclusione, per l'area Maremma e Tirreno si ha un PIL 2025 pari a 18,3 miliardi, che vale il 12,4% di quello toscano ed è cresciuto tendenzialmente del 2% in termini nominali e dello 0,6% in quelli reali. Per quanto riguarda il consuntivo 2026, al momento non sono quindi attese grandi novità: sono ancora troppe le incertezze che gravano sulle possibilità di crescita, tanto a livello nazionale, quanto internazionale. L'andamento dei prezzi continuerà a trascinare verso il basso il livello di crescita effettiva del PIL seppur in modo leggermente meno marcato e la variazione finale, in termini reali, dovrebbe restare inferiore all'1%, intorno ai 2 punti percentuali valorizzando a prezzi correnti.

Rispetto al PIL, calcolato in base al valore delle transazioni di beni finali (prezzi di mercato), il **valore aggiunto** consente di valutare il contributo delle singole unità produttrici di prodotti intermedi alla formazione di quello finale e permette di definire l'apporto fornito alla creazione di ricchezza da parte dei singoli settori di produzione. Il valore aggiunto, in pratica, misura il contributo che ciascuna unità economica/settore fornisce alla formazione del PIL. Se dal valore della produzione si sottraggono l'IVA e le imposte indirette sulle importazioni, si ottiene il valore aggiunto ai prezzi del produttore. Sottraendo da questo le altre imposte indirette, e sommando i contributi alla produzione, si ottiene il valore aggiunto al costo dei fattori. Così calcolato, il valore aggiunto corrisponde anche alla remunerazione dei fattori produttivi ed è quindi composto dai redditi da lavoro e dai redditi da capitale-impresa, ovvero il risultato lordo di gestione/ricchezza effettivamente generata dall'attività economica di un territorio.

Considerando che un prodotto finale deriva dalla contemporanea attività di unità produttive interagenti e appartenenti a settori diversi, non è possibile calcolare il PIL di singoli settori, cosa invece possibile partendo dal valore aggiunto (d'ora in poi VA).

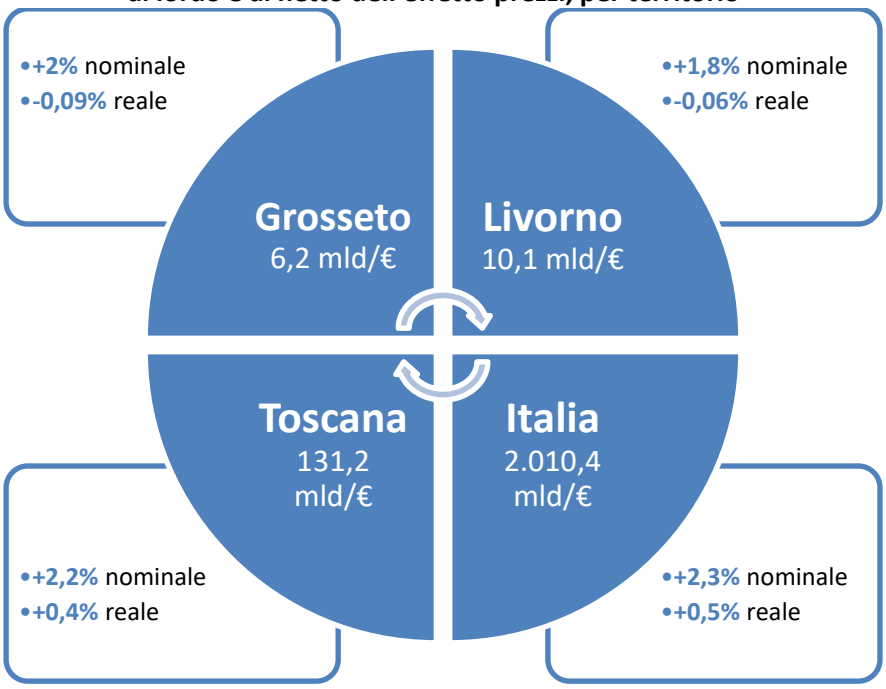
Spostando quindi l'attenzione sulla ricchezza generata dalle attività produttive, nell'area di interesse della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno, il sistema economico ha generato un VA che sfiora i 16,3 miliardi di euro nel 2025 (10,1 Livorno e 6,2 Grosseto), l'1,8%[4] in più rispetto al 2024 (+1,8% Livorno, +2% Grosseto, contro +2,2% Toscana e +2,3% Italia). Si tratta di un risultato apparentemente soddisfacente per quanto occorra considerare che la variazione indicata ingloba la componente dell'inflazione. Al netto dell'effetto prezzi, infatti, tale incremento si sposta in terreno

[4] Variazione calcolata sul valore nominale ovvero secondo i prezzi correnti.

negativo: -0,1% Maremma Tirreno (-0,06% Livorno, -0,09% Grosseto, contro +0,4% Toscana e +0,5% Italia).

Per il consuntivo 2026 non s'ipotizzano riduzioni del valore aggiunto ma neppure sostanziali incrementi al netto dei prezzi: ovunque si prevede una contenuta crescita reale.

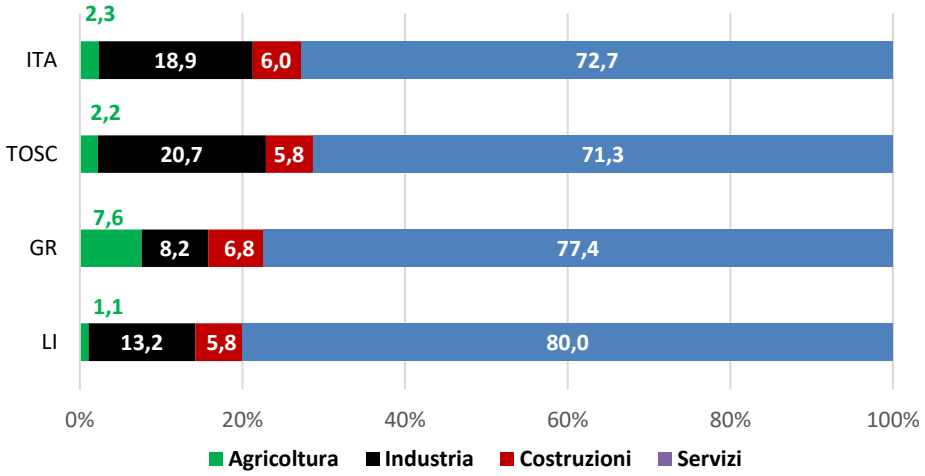
Grafico 2 – Valore aggiunto nominale 2025 e variazione % sul 2024, al lordo e al netto dell'effetto prezzi, per territorio



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia s.p.a. ad ottobre 2026

Com'è ormai noto, la maggior parte della ricchezza è prodotta dalle attività del macrosettore Servizi, segue l'Industria con percentuali più marcate per Toscana e Italia. In ambito nazionale, regionale e livornese il terzo settore, per percentuale del contributo offerto alla determinazione del VA complessivo, è quello delle Costruzioni. Fa eccezione Grosseto dove storicamente e tradizionalmente risulta più sviluppata ed incisiva l'Agricoltura.

Grafico 3 - Contributo % settoriale alla determinazione del VA territoriale 2025



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia s.p.a. ad ottobre 2026

Stando alle stime Prometeia, l'**Agricoltura** italiana ha chiuso il 2025 con un VA di oltre 46 miliardi di euro a fronte dei circa 44 dell'anno precedente. In Toscana vale 2,9 miliardi ed è cresciuto solo nominalmente (+3,5%), diversamente, tenendo conto della lievitazione dei costi di produzione, la variazione diventa persino negativa (-1,7%). A Livorno il Primario è cresciuto in modo significativo in termini nominali (+12,9%) e reali (+7,2%), per quanto si configuri all'orizzonte un calo degli incrementi. Grosseto, dove il tipo di attività agricola prevalente è di diversa tipologia, e a minor VA rispetto a Livorno, ha beneficiato meno dell'incremento dei prezzi finali e subito maggiormente il "caro gasolio", tanto da arrivare ad una contrazione (+3,9% crescita nominale, -1,8% netto inflazione).

Le previsioni per il 2026 riflettono tutte le problematicità e l'impatto delle specializzazioni produttive territoriali. Per Italia, Toscana e Maremma si ipotizza addirittura una contrazione a prezzi correnti, contro una crescita sotto l'1% a prezzi costanti 2020. A Livorno si andrebbe in un'unica direzione di crescita, a prescindere dall'effetto prezzi, ma anche in questo caso la variazione nominale risulta inferiore a quella reale. Considerando che l'impennata dei costi di produzione (soprattutto gasolio, energia e servizi) ha messo a dura prova le aziende agricole, è possibile che ci sia un problema di squilibrio nella filiera, ovvero una forte pressione sui margini da parte della grande distribuzione organizzata o dell'industria di trasformazione, che impedisce agli agricoltori di trasferire i maggiori costi sui prezzi di vendita. Normalmente, quando in un settore la variazione del valore aggiunto reale è positiva e quella nominale è negativa, significa che la quantità fisica di beni o servizi prodotti (volumi ed efficienza) è aumentata, ma i prezzi di vendita di quei beni sono diminuiti in modo talmente forte da far scendere il fatturato complessivo in euro correnti. In sintesi: si produce di più

(più ricchezza reale), ma lo si vende a un prezzo unitario molto più basso (meno valore nominale/monetario).

Più in generale possiamo affermare che il settore vive una fase di forte trasformazione e consolidamento strutturale, caratterizzata da un calo del numero delle aziende ma da una crescita della dimensione media che può favorire una positiva progressione del valore aggiunto.

Anche a livello europeo a pesare sono soprattutto le impennate dei costi: nel 2025, rispetto al 2020, i fertilizzanti sono aumentati del 60%, l'energia del 51% e i macchinari del 25%. Ciò va a sommarsi ai costi del cambiamento climatico a causa del quale si stimano perdite medie annue intorno ai 17,4 miliardi di euro, pari al 6,4% della produzione agricola europea, valori in continua crescita. Ciononostante, il rapporto Innovation in Crop Agriculture in Europe, realizzato da Oxford Economics per Bayer nell'ottobre 2026, afferma che l'agricoltura europea è un moltiplicatore di prodotto interno lordo: ogni miliardo di euro del Primario ne vale altri due o tre nelle industrie collegate.

Nel 2025 l'**Industria** capovolge l'andamento dell'anno precedente. Si assiste infatti ad una diffusa crescita della ricchezza prodotta in termini nominali, che si riduce valorizzando a prezzi costanti 2020. In sostanza il settore Secondario sembra essere riuscito a "scaricare" parzialmente i maggiori costi di produzione lungo la filiera a monte e a valle, ottenendo così un aumento del valore aggiunto di intensità variabile a seconda delle specializzazioni territoriali.

Nel 2026 la pressione dei costi dei prodotti energetici e dei carburanti è tornata a crescere in modo importante e il risultato di fine anno potrebbe essere decisamente negativo, per questo si attende un calo del valore aggiunto reale. Per Grosseto le previsioni sono tendenzialmente peggiori in quanto si ipotizza un calo anche della ricchezza prodotta al lordo dell'inflazione.

Grafico 4 - Valore aggiunto nominale 2025 per macrosettore e variazione % annuale a prezzi correnti (nominale) e costanti (reale) – Livorno

Agricoltura	Industria	Costruzioni	Servizi	Totale
107,2 mln/€	1.328,9 mln/€	584,1 mln/€	8.074,4 mln/€	**10.094,6 mln/€**
•+12,9% nominale •+7,2% reale	•+2,1% nominale •+0,7% reale	•+8,7% nominale •+7,8% reale	•+1,1% nominale •-0,8% reale	**•+1,8% nominale** **•-0,1% reale**

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia s.p.a. ad ottobre 2026

Grafico 5 - Valore aggiunto nominale 2025 per macrosettore e variazione % annuale a prezzi correnti (nominale) e costanti (reale) – Grosseto

Agricoltura	Industria	Costruzioni	Servizi	Totale
474,8 mln/€	510,7 mln/€	422,9 mln/€	4.836,4 mln/€	**6.244,8 mln/€**
•+3,5% nominale •-1,8% reale	•+3,3% nominale •+1,8% reale	•+6% nominale •+5,1% reale	•+1,3% nominale •-0,6% reale	**•+2% nominale** **•-0,1% reale**

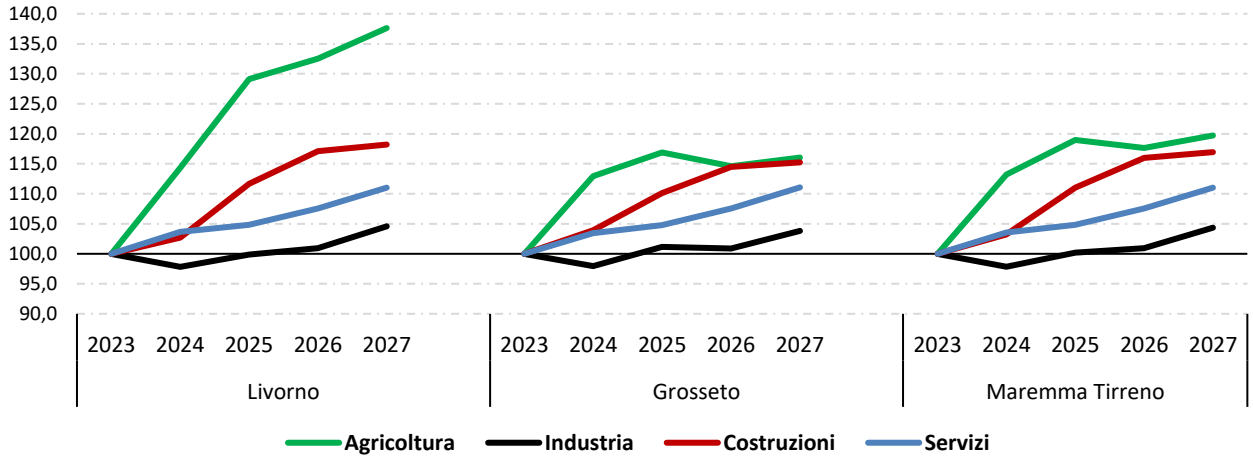
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia s.p.a. ad ottobre 2026

Il settore delle **Costruzioni** manifesta ottime performance annuali anche al netto dell'effetto prezzi. Nel 2025 il valore aggiunto reale del settore è cresciuto a Livorno del 7,8% (8,7% in termini nominali) e del 5,1% in Maremma (+6%). Situazioni analoghe si registrano in Toscana (+2,5% reale, +3,3% nominale) ed in media Italia (rispettivamente +2,6% e +3,4%). Si è trattato comunque di un anno particolare per il settore, soprattutto per quanto riguarda il comparto residenziale, a causa del venir meno dei bonus governativi: grazie ad essi il triennio 2021-2023 è stato eccezionale, con una congiuntura da record. Con il 2026 si conclude anche il ciclo dedicato all'Edilizia pubblica sovvenzionata con le risorse del PNRR, il quale dal 2021 ha finanziato la riqualificazione energetica e la sicurezza sismica di scuole, cittadelle giudiziarie e case popolari con fondi gestiti tramite bandi pubblici, contratti EPC e fondi complementari. L'anno potrebbe concludersi ancora una volta con una crescita anche al netto dell'inflazione, sebbene con intensità di variazione ridotte rispetto al passato. Al momento, si pensa al 2027 come l'anno di chiusura del ciclo positivo dell'Edilizia, quando si stima che il settore possa smette di crescere in termini reali.

C'è tuttavia attesa per gli effetti della transizione *green* nel settore privato. Le scadenze previste dalla direttiva comunitaria sulle Case Green sono molto strette (2026-2030), perciò è possibile prevedere un avvio abbastanza rapido degli investimenti e dei cantieri per rispettare tali scadenze.

Grafico 6 - Trend del valore aggiunto nominale per macrosettori e territorio

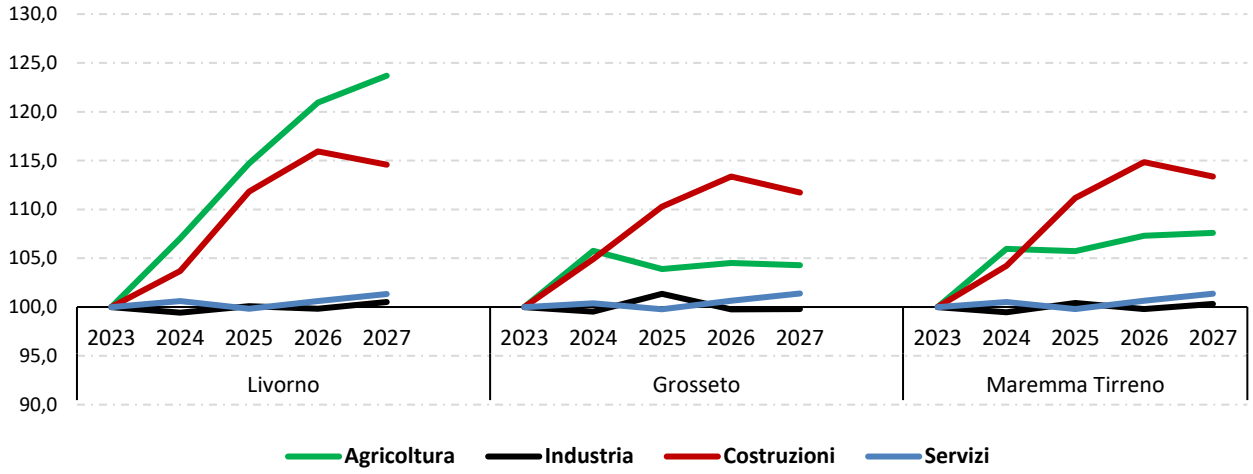
Numeri indice base 2023 = 100



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia s.p.a. ad ottobre 2026

Grafico 7 - Trend del valore aggiunto reale per macrosettori e territorio

Numeri indice base 2023 = 100



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia s.p.a. ad ottobre 2026

Il settore dei **Servizi** garantisce la maggior parte della ricchezza prodotta localmente, con punte dell'80% a Livorno e del 77% a Grosseto. Ciò rende più allarmanti i risultati osservati nel 2025: la valorizzazione a prezzi costanti porta a stimare un calo del valore aggiunto, anche se al di sotto dell'1%, per Livorno, Grosseto e media regionale (Italia +0,3%). Per quanto riguarda il 2026, il settore dovrebbe dimostrare la propria capacità di resilienza: la crescita reale si aggirerà per lo più intorno allo "zero virgola" con prestazioni leggermente migliori per il contesto nazionale. Resta il fatto che la debolezza della domanda interna, la spinta inflattiva e l'incertezza per la situazione geopolitica internazionale rischiano di rendere fragile un settore che costituisce la colonna portante del sistema economico ed occupazionale del Paese.

3. COMMERCIO CON L'ESTERO

Nel corso del 2025 il commercio con l'estero ha avuto un andamento fortemente differenziato a livello territoriale: nelle nostre province le esportazioni hanno registrato una contrazione (in valore), più significativa a Grosseto, mentre sono cresciute altrove. Le importazioni crescono diffusamente, seppur con diversa intensità. I trend evidenziati riguardano valori nominali e deflazionati.

Nel primo semestre 2026 le esportazioni nazionali hanno sfiorato i 340 miliardi di euro, le importazioni sono valse oltre 312 miliardi (dati grezzi ed ancora provvisori) ed entrambe le poste risultano in aumento tendenziale (rispettivamente +4,5% e +4,3%). La performance toscana è coerente con quella nazionale in termini di andamento ma non per quanto concerne le ampiezze delle variazioni, che risultano decisamente superiori. I quasi 44 miliardi di prodotti esportati nel semestre rappresentano il 23,8% in più su base tendenziale ed i quasi 30 miliardi importati certificano una crescita di quasi 8 punti percentuali. L'analisi per quantità movimentate mostra il reale effetto dei

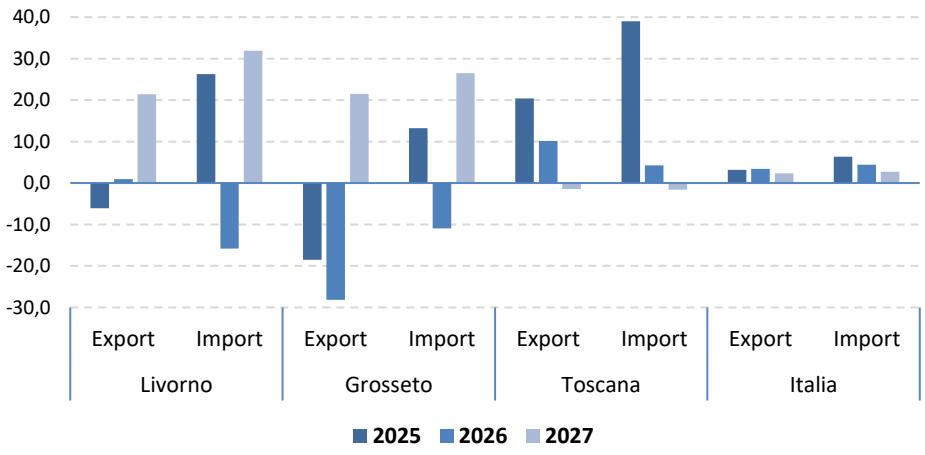
prezzi sui flussi in entrata ed uscita: a livello regionale e nazionale[5] le quantità di prodotti scambiate con l'estero appaiono poco mosse o addirittura orientate al ribasso.

Livorno chiude il semestre con un'evidente riduzione del valore importato (2,9 miliardi di euro, -12%) ed un'ottima crescita di quello esportato (1 miliardo, +15%). Il saldo commerciale livornese si attesta sui -1,9 miliardi di euro, in ovvio miglioramento rispetto a dodici mesi prima; il grado di copertura delle esportazioni passa dallo 0,27 del primo semestre 2025 allo 0,35 attuale. Per la provincia di Grosseto si calcolano variazioni negative in entrambe le direzioni, più evidenti per le esportazioni (178 milioni di euro, -18%), piuttosto che per le importazioni (133 milioni, -7%). Il saldo commerciale è pari a +44,8 milioni di euro (erano +73,5 a metà 2025) ed il grado di copertura delle esportazioni passa dall'1,51 del primo semestre 2025 all'1,34.

Secondo Prometeia il secondo semestre 2026 potrebbe ribaltare il segno di variazione annuo sul 2025: le importazioni potrebbero risultare in aumento per Toscana e Italia, in calo per le nostre province, indipendentemente dall'inflazione. Nel biennio successivo le esportazioni italiane potrebbero registrare un rallentamento, coerentemente con l'evoluzione della domanda dei mercati di destinazione.

Le previsioni per il 2027 segnalano alcune possibili criticità per la Toscana ma una buona dinamicità del commercio con l'estero per gli altri territori. La Toscana è la regione italiana più a rischio sul fronte del commercio internazionale in quanto il peso delle esportazioni sul PIL è maggiore (45% rispetto ad una media Italia del 28%). Occorre anche considerare che in questa regione l'export verso gli USA vale il 15% del totale (media nazionale 6%).

Grafico 8 - Variazioni % del valore reale di import-export per territorio ed anno



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia s.p.a. ad ottobre 2026

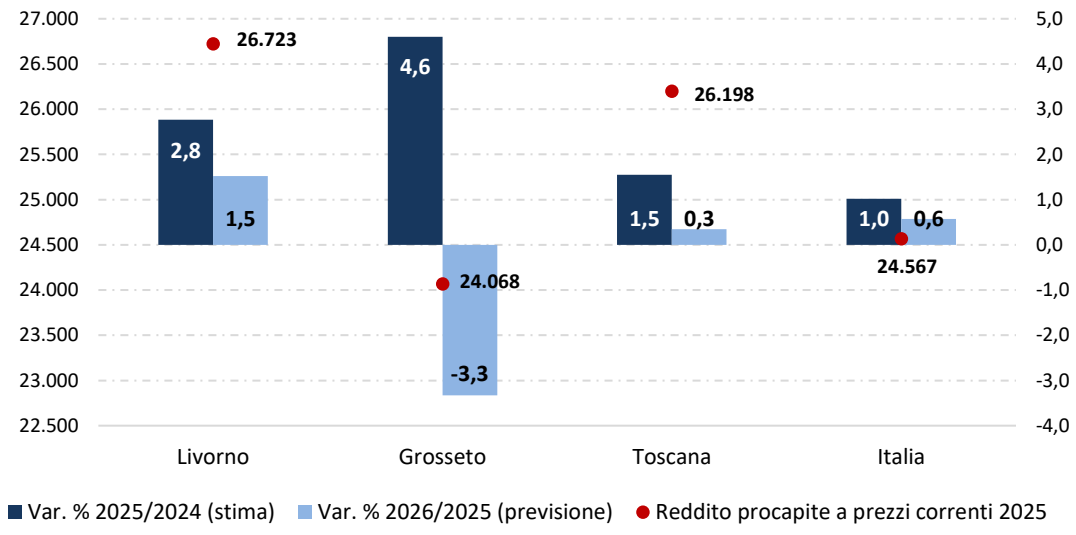
[5] Non esistono dati a livello provinciale.

Occorre rimarcare che le proiezioni si collocano in un contesto globale caratterizzato da una forte instabilità geopolitica, dagli esiti alquanto incerti, e da una ridefinizione dei traffici (frammentazione in blocchi, protezionismo, dazi etc.), a cui le imprese rispondono tramite la diversificazione dei partner e la ricerca di nuovi mercati di sbocco in base agli eventi in corso. Si tratta quindi di uno scenario in continua e progressiva evoluzione che non consente di tenere punti fermi accettabili, necessari per formulare previsioni quanto più possibile "realistiche".

4. REDDITO E CONSUMI

Il 2025 si è concluso con un valore medio del reddito pro capite pari a 26.723 euro a Livorno e 24.068 a Grosseto, contro i 26.198 della Toscana ed i 24.567 dell'Italia, valori che mostrano una crescita sia nominale che reale rispetto all'anno precedente. I rinnovi contrattuali degli ultimi anni hanno senza dubbio giovato agli incrementi di reddito citati, per quanto con significative differenze tra i diversi settori di attività/lavoratori. In particolare, la dinamica salariale del terziario risulta da anni inferiore a quella del manifatturiero, dove gli occupati costituiscono ormai appena il 20% del totale nazionale (21,4% in Toscana, 15,0% a Livorno, 7,4% a Grosseto). Le dinamiche di reddito sono peraltro differenziate nelle diverse fasce di popolazione. Il più penalizzato sembra essere stato il cosiddetto ceto medio che non ha beneficiato delle misure di contrasto alla povertà, con la conseguenza che la distanza fra i più ricchi e i più poveri si è andata allargando.

Grafico 9 - Reddito procapite 2025, var. % 2025/2024, var. % 2026/2025



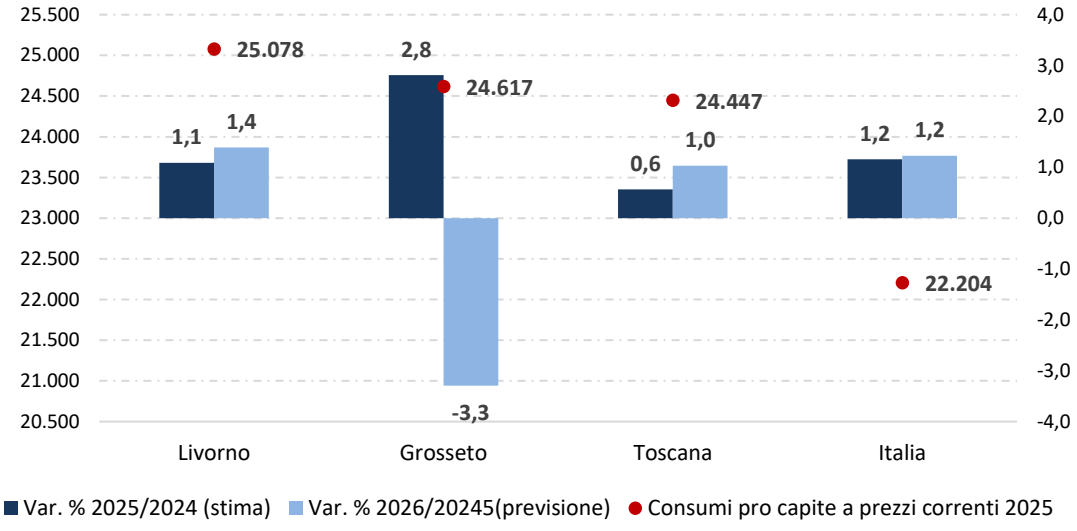
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia s.p.a. ad ottobre 2026

La dinamica di crescita dei redditi nel 2025 è risultata comunque debole, con difformità territoriali significative, una situazione che, secondo le previsioni Prometeia, non risulterà sanata, bensì acuita,

dal 2026. Al momento si ipotizza, infatti, che il corrente anno possa concludersi con un valore medio del reddito pro capite pari a 27.930 euro per i residenti livornesi e 25.138 per quelli grossetani, 27.066 in media Toscana e 25.438 a livello nazionale. In termini nominali i redditi a fine anno risulteranno ovunque cresciuti leggermente rispetto al 2025, ma l'ondata inflazionistica 2026 vanificherà gli incrementi. Se a Livorno e nei territori di riferimento il potere d'acquisto potrebbe registrare un flebile sviluppo positivo, a Grosseto si scende sotto il livello di guardia. È infatti possibile, secondo Prometeia, che a fine 2026 la variazione di reddito pro capite reale in Maremma registri un -3,3% che si ripercuoterà in egual misura sui consumi.

L'evoluzione del reddito disponibile dei residenti condiziona infatti quella dei consumi; tuttavia, va ribadito che la quota parte del reddito che viene utilizzato per consumi resta una variabile legata anche ad un complesso insieme di diversi fattori. A fine 2025 la spesa per consumi è cresciuta seppur debolmente, frenata dall'andamento dei prezzi, da un recupero solo parziale del potere d'acquisto e dalle incertezze sul futuro.

Grafico 10 - Consumi procapite 2025, var. % 2025/2024, var. % 2026/2025



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia s.p.a. ad ottobre 2026

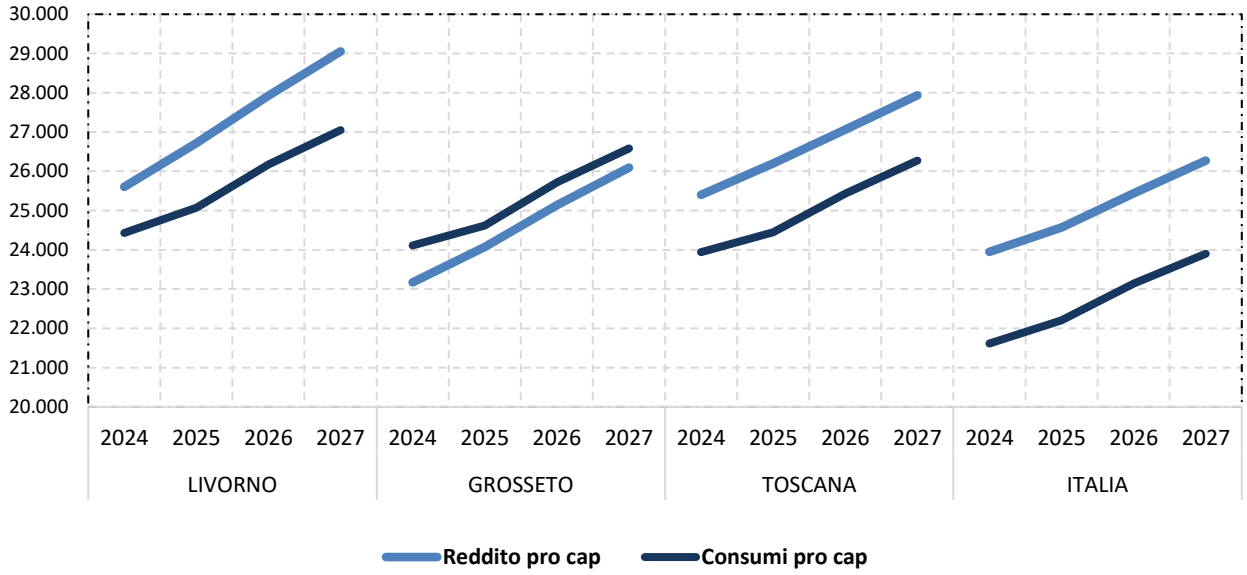
Sulla scia degli incrementi di reddito, i consumi pro capite 2026 sono timidamente cresciuti, tranne che a Grosseto. Il motivo sembrerebbe da ricercare nell'ormai esaurito margine di manovra dei residenti sul bilancio familiare. Tutto sembra essere iniziato nel 2022[6], anno nel quale tutti i territori hanno registrato un aumento della quota percentuale di reddito disponibile dedicata ai consumi pur restando al di sotto del 100%, con eccezione di Grosseto che, in quell'anno, ha visto il valore dei consumi superare quello del reddito (in termini nominali). Per spiegare il fenomeno bisogna anzitutto

[6] A seguito dell'impennata dei prezzi finali dei beni energetici come già indicato nel paragrafo 1.

considerare che, di partenza, i residenti della Maremma si caratterizzano per un reddito pro capite inferiore alla media regionale e nazionale. Il processo inflazionistico si è quindi inserito in un quadro generale di per sé già fragile, anche a seguito della struttura produttiva (basata su piccole-medie imprese in buona parte legate ad Agricoltura e Servizi). Dato il già basso reddito pro capite è possibile che una buona parte dei consumi sia risultata "incomprimibile" portando all'indebitamento per sopperire alla mancanza di liquidità. Sicuramente le variabili da prendere in considerazione sarebbero anche altre per capire come riescono le famiglie grossetane a gestire le spese con un volume di reddito costantemente sotto il livelli dei consumi.

Grafico 11 - Confronto tra reddito e consumo pro capite 2024-2027 per territorio

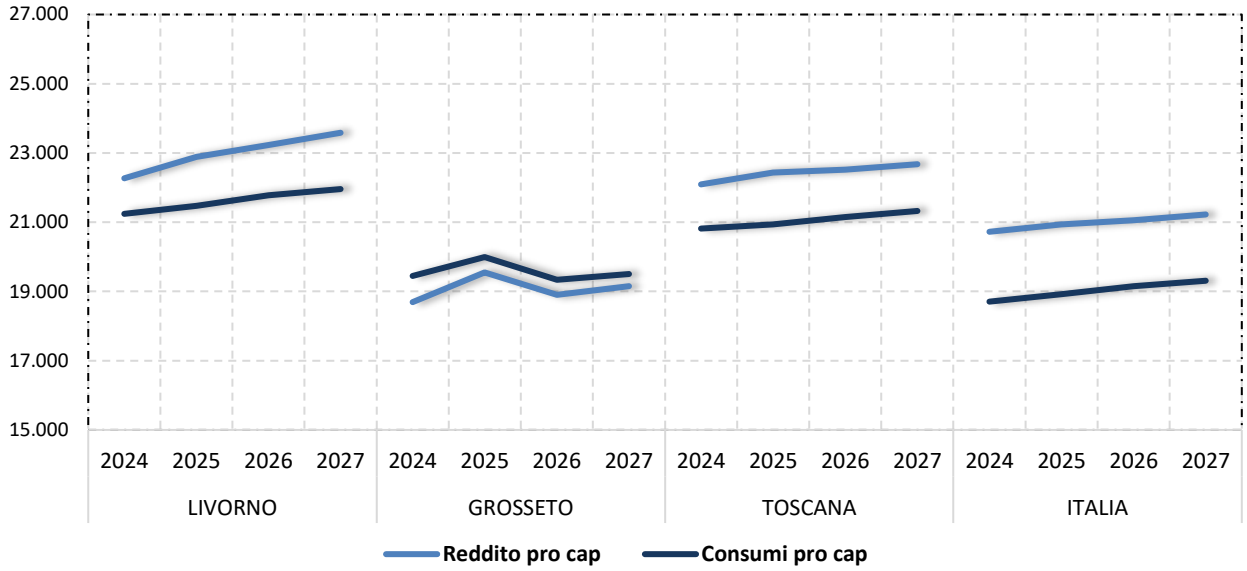
Valori nominali



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia s.p.a. ad ottobre 2026

Grafico 12 - Confronto tra reddito e consumo pro capite 2024-2027 per territorio

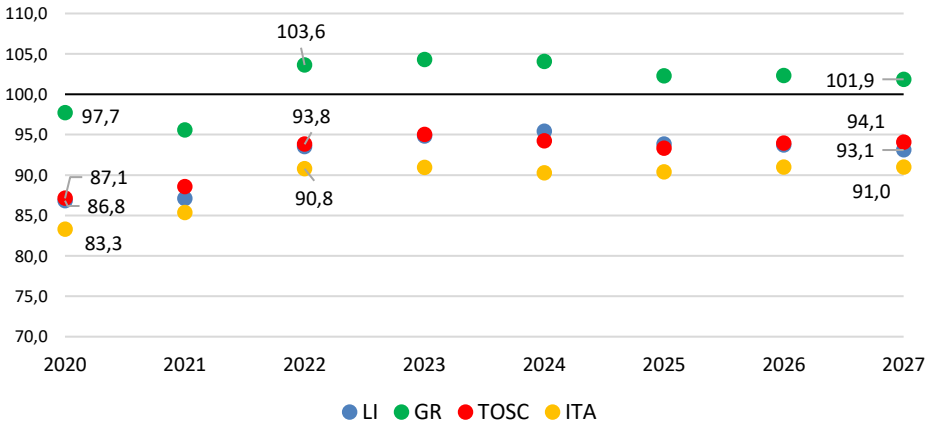
Valori reali



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia s.p.a. ad ottobre 2026

Grafico 13 - Andamento 2020-2025 e previsioni 2026-2027 della propensione al consumo

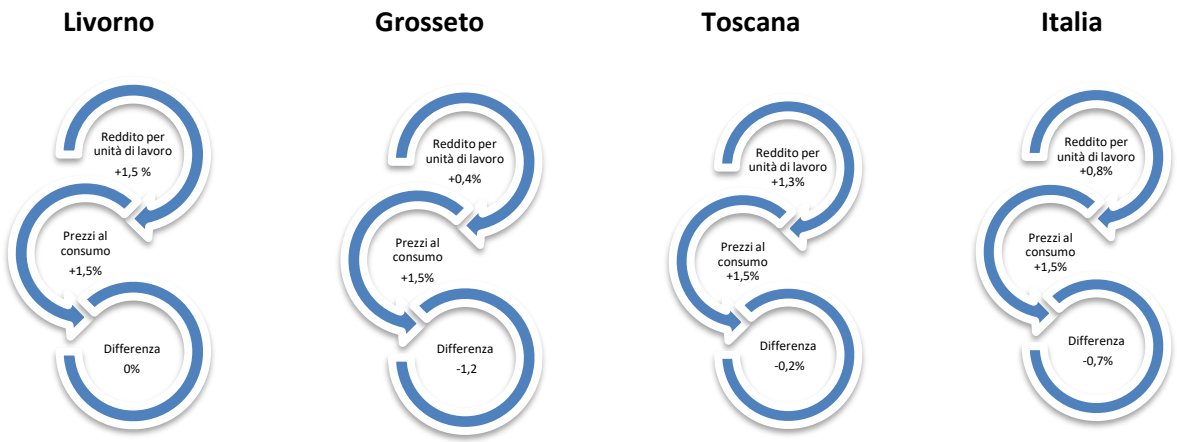
Quota % dei consumi sul reddito disponibile (valori nominali)



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia s.p.a. ad ottobre 2026

Rapportando l'andamento del deflatore dei consumi con il reddito per unità di lavoro si scopre che quest'ultimo, tra il 2023 e il 2025, è aumentato meno del valore dei beni di consumo. Fa eccezione Livorno dove la media annua calcolata sul triennio è identica per i due valori, e questo (assieme al fatto che tendenzialmente il reddito pro capite dei livornesi è più alto) chiarisce come i residenti abbiano dimostrato una maggior resilienza all'inflazione. Diversamente, a Grosseto, il divario di crescita tra le due variabili è stato superiore a quanto calcolato per la media regionale e nazionale.

Grafico 14 – Differenza della media annua di variazione tra reddito per unità di lavoro e deflatore dei consumi (indicatore di andamento dei prezzi) periodo 2023-2025



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia s.p.a. ad ottobre 2026

È evidente che, data la situazione esposta nel grafico 14, i consumi delle famiglie non potevano in generale espandersi più di tanto. Questo contenimento della domanda interna ha contribuito a determinare la bassa crescita del PIL e del valore aggiunto a tutti i livelli territoriali.

Se guardiamo al biennio 2026-2027, le previsioni di Prometeia ci portano a calcolare un differenziale di crescita tra reddito per unità di lavoro e inflazione lievemente positivo a livello provinciale (+0,8% Livorno e +0,4% Grosseto) e negativo per i territori di confronto (-0,2%). È evidente che neanche il 2027 riuscirà ad annullare gli effetti inflazionistici delle guerre. Paradossalmente per imprese e famiglie è stato più veloce il superamento dello shock legato al Covid-19.

5. MERCATO DEL LAVORO

Il mercato del lavoro è un indicatore chiave della salute economica e sociale di un territorio. Per l'area Maremma-Tirreno, le stime 2025 delineano un quadro di sostanziale stabilità, con occupati e unità di lavoro che crescono diffusamente con percentuali per lo più intorno all'1%. Fatta eccezione per Grosseto, le unità di lavoro tendono a crescere leggermente di più degli occupati.

A livello settoriale gli andamenti delle unità di lavoro a fine 2025 sono piuttosto differenziati territorialmente:

- Agricoltura –in calo con la sola eccezione della Toscana;
- Industria - in aumento a livello provinciale, in calo nei contesti di riferimento;
- Edilizia – diffuso incremento;
- Servizi – espansione diffusa tranne che a Grosseto.

Per quanto riguarda il biennio 2026/2027:

- Livorno – Si prevede il persistere dell'emorragia di unità di lavoro nell'Agricoltura, a cui si accoderà l'Industria, ma un'evoluzione positiva per Costruzioni e Servizi che garantirà la tenuta complessiva;
- Grosseto – La situazione potrebbe evolversi in modo pesantemente negativo per quasi tutti i settori, si mantengono "resilienti" solo i Servizi ma le unità di lavoro cresceranno poco e niente;
- Toscana – L'Industria potrebbe continuare a perdere unità di lavoro, Agricoltura e Costruzioni potrebbero riuscire a chiudere positivamente il 2026 ma, a parità di condizioni, nel 2027 potrebbero scivolare in terreno negativo. Si salvano solo i Servizi, che riescono a mantenere l'equilibrio complessivo, tuttavia, viene da chiedersi per quanto tempo ancora questo settore riuscirà a sostenere il peso del mercato del lavoro;
- Italia – Il 2026 sarà un nuovo anno di calo delle unità di lavoro per Agricoltura e Industria, qualche esile speranza di miglioramento è agganciata al 2027, anno nel quale le unità impiegate a tempo pieno nell'Edilizia subiranno un calo. Grande sforzo di resilienza dei Servizi, le cui unità di lavoro sono tuttavia destinate a crescere sempre meno, andando verso variazioni inferiori all'1%, tanto che gli esiti saranno simili a livello complessivo.

Tab. 1 - Var. % annue delle principali variabili del mercato del lavoro

		Unità di lavoro				
		Agricoltura	**Industria**	**Costruzioni**	**Servizi**	**Totale**
Livorno	**Var. % 25/24**	**-11,4**	**1,2**	**1,6**	**2,8**	**1,9**
	Var. % 26/25	-10,7	-4,6	30,6	0,5	0,9
	Var. % 27/26	-11,0	-2,7	4,9	0,7	0,2
Grosseto	**Var. % 25/24**	**-3,0**	**22,6**	**26,1**	**-3,0**	**0,7**
	Var. % 26/25	1,9	-4,6	-5,4	2,8	1,3
	Var. % 27/26	-2,8	-2,8	-4,9	1,6	0,0
Toscana	**Var. % 25/24**	**1,7**	**-1,5**	**3,4**	**1,0**	**0,7**
	Var. % 26/25	4,0	-1,0	2,6	1,1	1,0
	Var. % 27/26	-1,2	-0,1	-2,4	0,9	0,4
Italia	**Var. % 25/24**	**-0,3**	**-1,0**	**2,3**	**1,7**	**1,2**
	Var. % 26/25	-0,3	-0,3	2,1	1,4	1,1
	Var. % 27/26	0,2	0,2	-2,0	0,8	0,5

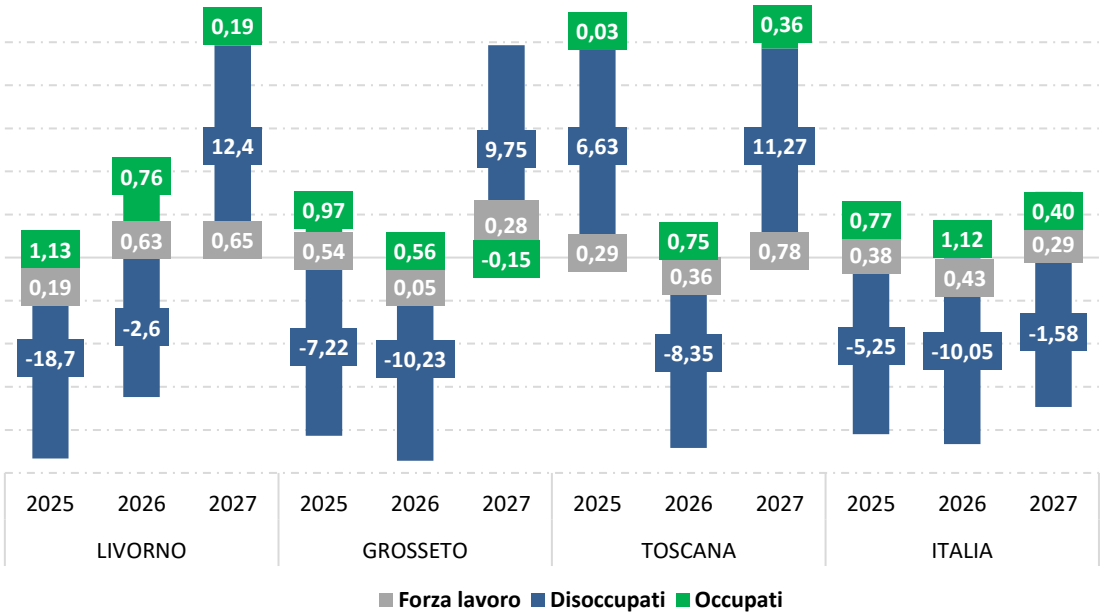
Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia s.p.a. ad ottobre 2026

Spostando l'attenzione alle consuete variabili oggetto del monitoraggio ISTAT sul mercato del lavoro, si nota anzitutto come il 2025 sia stato caratterizzato da una debole evoluzione di forze lavoro e occupati, ma al contempo da un importante calo dei disoccupati (ad eccezione della Toscana).

Le previsioni per il 2026 non mostrano un cambio di passo, la strada è quella tracciata dal 2025, fatto salvo per la Toscana che, a fine anno, potrebbe registrare finalmente un calo dei disoccupati.

Grafico 15 - Forze lavoro, disoccupati e occupati per territorio: andamento 2025-2027

Var. % sull'anno precedente



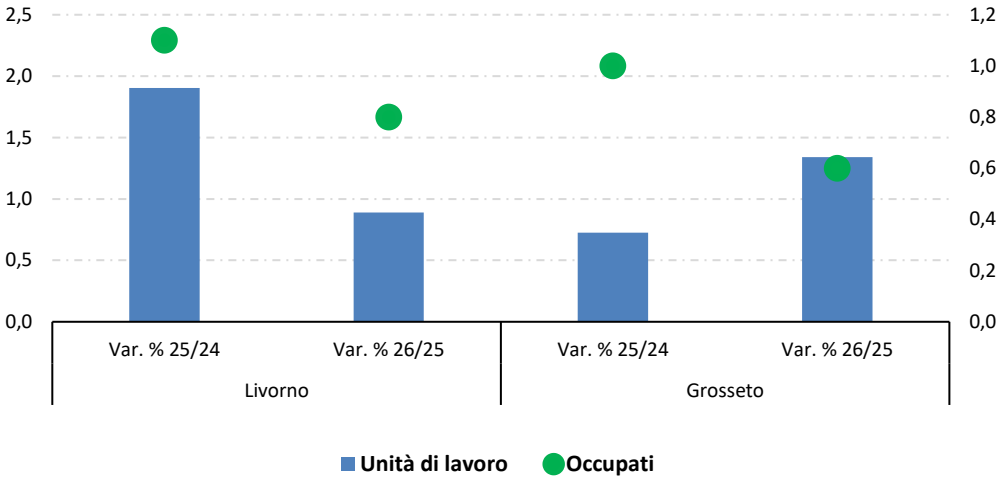
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia s.p.a. ad ottobre 2026

Per il 2027 è atteso un peggioramento della situazione che si sostanzierà in un aumento dei disoccupati a livello provinciale e regionale. Forze lavoro e occupati avranno una dinamica pressoché impercettibile. Solo in media Italia si potrebbe registrare un lieve calo delle persone in cerca di occupazione.

Per quanto la modifica della definizione della variabile "occupato" da parte dell'ISTAT abbia ridotto in parte l'utilità del confronto tra quest'ultima e le unità di lavoro impiegate a tempo pieno, il raffronto consente di addivenire ad alcune interessanti considerazioni. A livello provinciale il numero di occupati risulta tendenzialmente superiore alle unità di lavoro; quindi, ogni individuo ha probabilmente lavorato meno di quanto previsto o desiderato, configurando pertanto una situazione di sottoutilizzo del fattore umano. Tuttavia, il divario tende a diminuire. Nei contesti di riferimento il numero di occupati è invece inferiore alle unità di lavoro: se ne deduce che ogni individuo ha lavorato (o lavora) mediamente più di quanto previsto, e pertanto si ipotizza una situazione di maggior impiego del fattore umano. Qui la differenza tra le variabili tende ad aumentare, ovvero ci si attende uno utilizzo crescente della forza lavoro.

Le variazioni si confermeranno positive anche per il 2026, con riferimento ad entrambe le variabili.

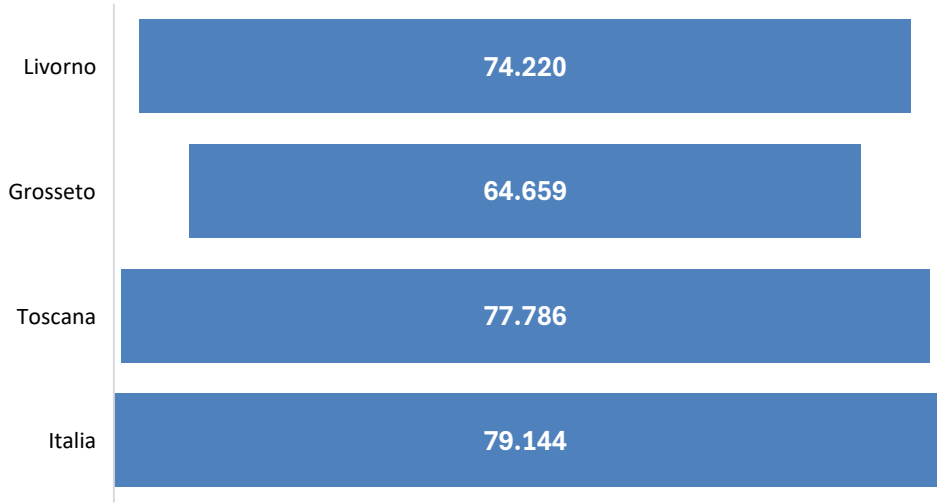
Grafico 16 - Var. % delle unità di lavoro e degli occupati



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia s.p.a. ad ottobre 2026

Nel frattempo, la **produttività del lavoro** ha continuato a diminuire anche nel 2025, e si prevede possa registrare un ulteriore calo a fine 2026, seppur di minor intensità. Prometeia alimenta le speranze di un recupero nel 2027 che dovrebbe, tuttavia, rimanere sotto lo 0,5%, ergo senza possibilità di recuperare neanche i già bassi livelli del 2024.

Grafico 17 - Produttività del lavoro 2025

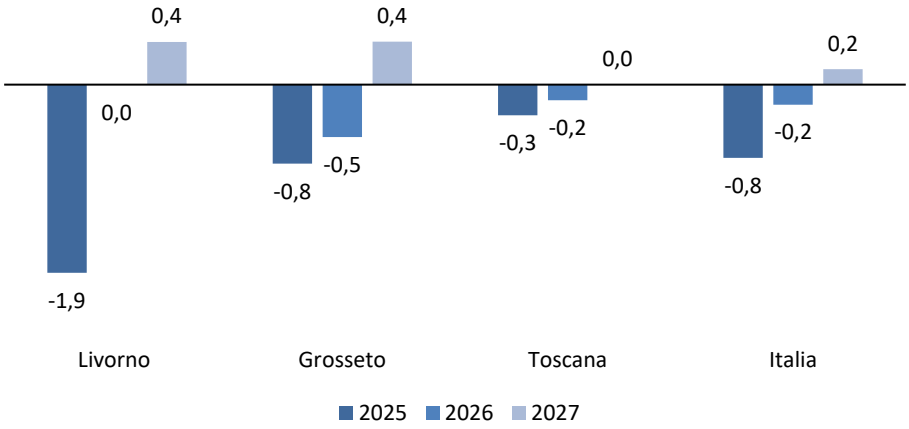


Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia s.p.a. ad ottobre 2026

A livello provinciale la produttività del lavoro resta inferiore alla media regionale e nazionale.

Grafico 18 - Var. % annua della produttività per anno e territorio

Calcolo sui valori reali



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia s.p.a. ad ottobre 2026

Il livello e l'andamento della produttività dipendono anche dal settore economico e, pertanto, in ciascun territorio possono variare anche a seconda della specializzazione produttiva.

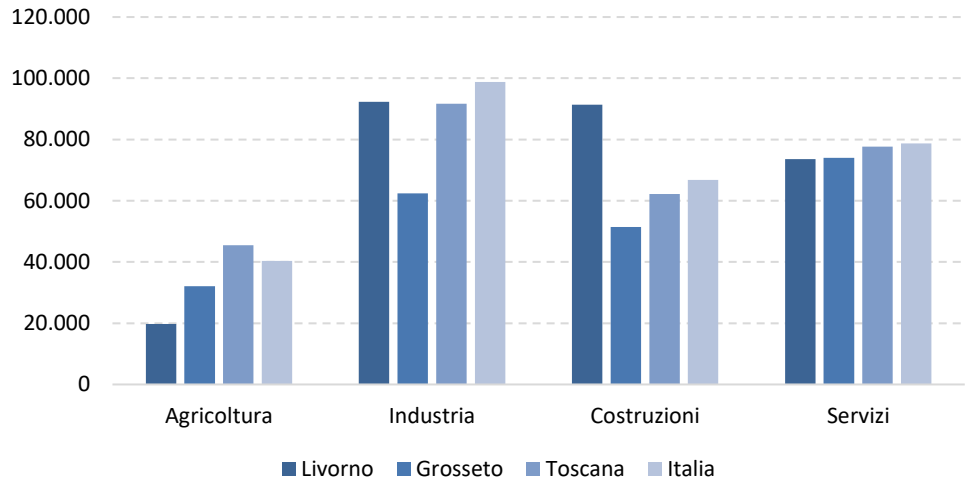
Nell'Industria il livello di produttività tende ad essere superiore rispetto agli altri settori, con eccezione di Grosseto dove il valore massimo si raggiunge nei Servizi. In Maremma la produttività associata al settore Primario è da sempre più alta rispetto a Livorno, viceversa per l'Industria. Nei Servizi la produttività dipende molto dalla tipologia di servizio offerto e dal grado di innovazione tecnologica che incorpora: generalmente la produttività dei Servizi è inferiore a quella delle Costruzioni, ma non a Livorno.

Nello specifico del 2025 si notano alcune particolarità territoriali e settoriali. In Agricoltura la produttività del lavoro è più alta a Livorno rispetto a Grosseto. Inoltre, il valore medio toscano è superiore a quello nazionale ed è verosimile supporre che questo dipenda dalle specializzazioni produttive. Nell'Industria l'indicatore livornese è risultato sostanzialmente in linea con quello regionale e lievemente inferiore a quello nazionale; Grosseto presenta il valore più basso, conformemente alla sua ridotta caratterizzazione manifatturiera.

Per quanto riguarda le Costruzioni, salta all'occhio l'elevata produttività del lavoro a Livorno rispetto agli altri territori: ciò dipende dalla più bassa numerosità delle unità di lavoro a tempo pieno ufficialmente impiegate, in proporzione agli altri territori.

Nei Servizi la differenziazione territoriale non è molto pronunciata, tanto che a livello provinciale risulta solo lievemente inferiore a quella dei contesti benchmark.

Grafico 19 - Produttività del lavoro per territorio e macro settore 2025



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia s.p.a. ad ottobre 2026

L'andamento della produttività è tendenzialmente negativo e si differenzia fortemente tra settori, territori e annualità. Per quanto riguarda l'Agricoltura, la produttività nel 2025 è cresciuta in modo significativo e si stima possa fare altrettanto nel 2026. Anche a Grosseto nel 2025 si registra un'evoluzione positiva, seppur contenuta, che tuttavia si ipotizza non ripetersi a consuntivo 2026. Decisamente peggiore il trend della Toscana dove è stimata in calo sull'intero biennio 2025-2026. Al contempo, in Italia l'indicatore rimane sostanzialmente stabile.

Nel 2025, per l'Industria si calcola una variazione negativa della produttività solo a livello provinciale, a Grosseto in modo più accentuato. È tuttavia previsto un recupero di valore in termini reali (netto inflazione) nel 2026 nei contesti locali, mentre a livello regionale e nazionale non sono previste variazioni significative.

Nelle Costruzioni la situazione è molto variegata: nel 2025 la produttività cresce in modo significativo a Livorno, resta sostanzialmente stabile in media Italia, si riduce pesantemente a Grosseto e in modo contenuto in Toscana. Per il corrente anno Prometeia stima un cambiamento di fronte nelle province di interesse: a Livorno potrebbe contrarsi in modo importante, mentre su Grosseto potrebbero aprirsi scenari positivi. Ad oggi, nei più ampi contesti di riferimento non dovrebbero emergere significative novità.

Nel biennio 2025-2026 i Servizi mostrano un chiaro declino in media regionale e nazionale. Nelle province Maremma Tirreno, il trend stimato del rendimento del fattore umano è discontinuo e opposto: Livorno cresce nel 2025 e diminuisce nel 2026, viceversa a Grosseto.

È evidente che gli attuali conflitti geopolitici hanno *gettato benzina sul fuoco*, rendendo ancor più difficile la tanto attesa espansione della produttività del lavoro.

Tab. 2 - Produttività del lavoro per macrosettore economico, territorio e anno (var. % annue sui valori reali)										
	LIVORNO					TOSCANA				
	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Servizi	Totale	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Servizi	Totale
2025	21,0	-0,5	6,1	-3,5	-1,9	-3,4	3,6	-0,9	-1,2	-0,3
2026	18,1	4,6	-20,6	0,4	0,0	-3,2	0,9	-0,6	-0,1	-0,2
	GROSSETO					ITALIA				
	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Servizi	Totale	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Servizi	Totale
2025	1,3	-16,9	-16,6	2,5	-0,8	0,1	1,4	0,3	-1,4	-0,8
2026	-1,2	3,2	8,6	-1,9	-0,5	0,4	0,0	0,2	-0,3	-0,2
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia s.p.a. ad ottobre 2026										